

DUE CAMPIONI A CACCIA DI CAVEDANI SUL LAGO DI GARDA

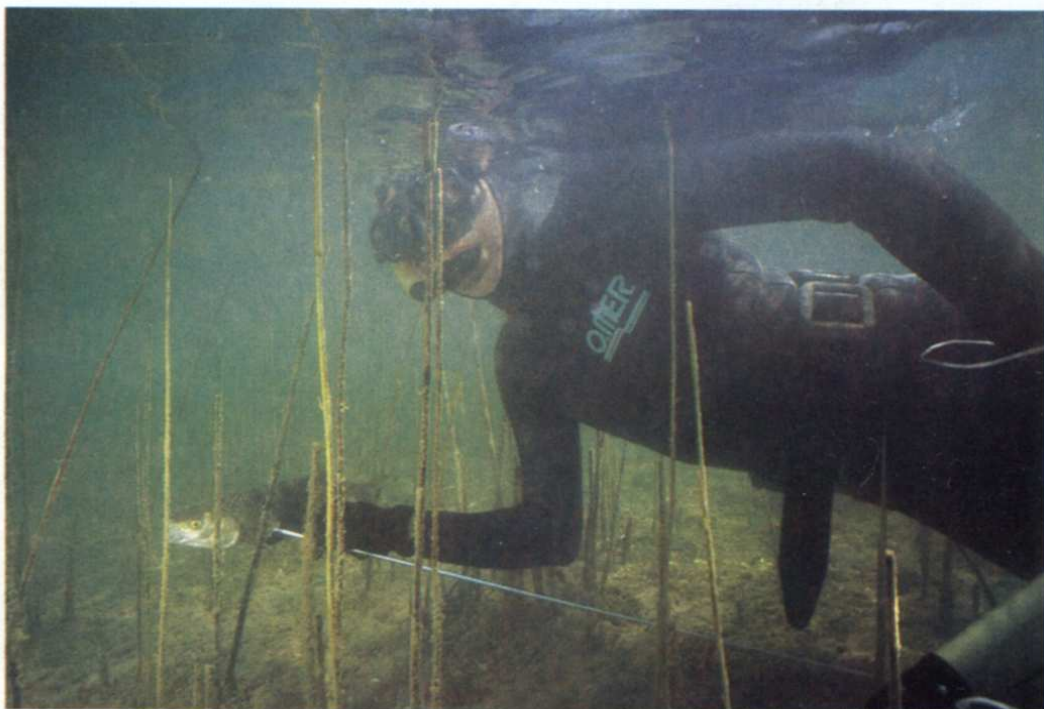
ARGENTEE SAGOME IN CONTROLUCE

L'autore del servizio, con il bravo Lorenzo Lorenzi, nonostante la visibilità in acqua fosse di appena un metro, ha messo a pagliolo un ricco cantiere di ciprinidi, arpionati su due secche con le tecniche dell'aspetto e dell'agguato. Assenti invece le tinche nelle zone di Desenzano e Sirmione

Testo di MARCO PISELLO - Foto di GIANNI RISSO

La battuta di pesca nel Lago di Garda, organizzata con il mio compagno di squadra Lorenzo Lorenzi, non era nata, a dire il vero, con l'intento di catturare esclusivamente cavedani. Tuttavia, per una serie di circostanze meteo sfavorevoli, che ci hanno fatto rimandare più volte l'uscita, abbiamo preso il lago sapendo di essere in ritardo rispetto al periodo delle grosse tinche e, soprattutto, preparati, anzi rassegnati, a trovare una visibilità di un metro in controluce. La speranza di incontrare qualche tinca ritardataria nel basso lago (Desenzano e Sirmione) e qualche zona di acqua "meno peggio" per insidiare le anguille o i lucci in caduta un pò più a nord (Rocca di Manerba e Isola dei Conigli) è durata il tempo necessario per fare un giro dei posti che io, e soprattutto Lorenzo, conosciamo molto bene, con il risultato che dopo due ore avevamo consumato un serbatoio senza sparare un colpo.

A quel punto ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di visitare alcune secche da cavedani. Detta così, sembra una soluzione di ripiego, mentre in realtà il cavedano è un pesce assai divertente da pescare, tuttavia, vuoi per la sua abbondanza, vuoi per le sue qualità alimentari non eccellenti, viene ritenuto dai pescatori lacustri una preda di secondo piano. È un pò come il cefalo per i sub di acqua salata, che non disdegnano la sua cattura solo quando scarseggiano le prede più ricercate. Il cavedano, inoltre, tra i pesci



Lorenzi (sopra) e Pisello (a sinistra) sott'acqua con grossi cavedani appena presi. In grande, i due campioni mostrano il cantiere di giornata realizzato su due secche con i cappelli situati a 11 e a 14 metri.

di lago, è quello che può essere messo a pagliolo con la maggior varietà di tecniche: all'aspetto, all'agguato, in caduta, in tana, e a tutte le profondità.

Mi ricordo, per esempio, durante una gara all'Isola di Portese, sul Garda, alcuni anni fa, che dopo un paio di ore avevo poco o nulla in cantiere e non sapevo più dove andare, anche per la presenza di onde dovute a una imminente burrasca. Tentai di vedere se nella

leggera risacca, lungo la parete a picco dell'isola, ci fosse qualche pesce. Con mia grande sorpresa trovai dei grossi cavedani che si comportavano come le spigole in caccia e nel tempo restante riuscii a prenderne sette od otto che mi valsero il podio. Non ho avuto poi modo di constatare se fu un caso oppure no, ma il fatto la dice lunga sulla notevole ecletticità di questo ciprinide.

Altre volte, soprattutto nella stagione fredda e intermedia, non è difficile trovarlo in tana in compagnia di altri pesci più piccoli come triotti, scardole, eccetera e

nella fattispecie la sua cattura non presenta difficoltà.

Tornando alla nostra pescata, ci portammo rapidamente su un sommo a quattordici metri e scendemmo in acqua armati con arbalette da 60 centimetri con asta tahitiana. L'acqua, ovviamente, era torbidissima e già a quella quota la luce scarseggiava e si faceva fatica a individuare le sagome che si materializzavano davanti; ad aumentare la confusione, una miriade di piccoli triotti e persici in continuo e brusco movimento che rendeva veramente problematico distinguere i pesci grandi

da quelli piccoli. Ci vollero diversi tuffi a vuoto e tiri mancati prima di arpionare il primo cavedano, di circa sei etti, che fu seguito da altre tre catture nella stessa secca. Dopo, decidemmo di spostarci su un altro sommo caratterizzato da un grosso gradino a undici metri, sormontato da una schiena di roccia che risale gradatamente fino a cinque metri dalla superficie. Cominciammo con alcuni tuffi sul gradino dove si presentò una situazione analoga a quella della secca precedente. Dopo alcune immersioni e qualche padella, risalii all'agguato la dorsale e, all'im-

provviso, sui sei, sette metri, si materializzò in controluce una "nuvola" di cavedani con alcuni pesci di taglia eccezionale. Ne catturai subito uno di un paio di chili. Avvertito Lorenzo della presenza del branco, non fu difficile prendere altri esemplari e il carniere assunse rapidamente consistenza.

Le ultime due secche visitate avevano così permesso di raddrizzare le sorti della nostra pescata salvando "l'onore" in extremis. Ma attenzione perché il lago è molto pericoloso... se siete senza licenza.

M.P.



PescaSub



Rivista mensile di pesca subacquea - Anno VII - N. 57 - Maggio 1994 - Edizioni Adventures - Sped. in abb. post. 50% Milano - L. 5.500

**TOSCHI: I MIEI
FUCILI AD ARIA**

**I SEGRETI DELLA
PESCA IN PARETE**

**UN PARADISO
VICINO ALL'ELBA**